

FASE 2 Il ministro per le Autonomie Regionali Boccia avverte: «Con il Coronavirus bisognerà convivere e se ci saranno problemi con una singola regione dovrà chiudere»

Nel secondo giorno di ripartenza, le città sono più vive ma aumentano i contagi e i deceduti

Nel secondo giorno della ripartenza post lockdown le città si rianimano, torna il traffico e c'è più gente sui mezzi pubblici. Gli esercizi commerciali, dai negozi di abbigliamento a quelli di calzature, dai parrucchieri ai centri estetici, ma anche ristoranti, bistrot, chiese, tutti si adoperano a predisporre la sanificazione dei locali e a distribuire gel igienizzanti, mascherine e guanti. Ma restano le difficoltà nel reperire con facilità il materiale previsto dalle normative vigenti per far fronte all'epidemia. Per **Confcommercio**: «Oltre il 90% dei negozi di abbigliamento ha riaperto in sicurezza: intimo, camicie e scarpe sono tra i prodotti più richiesti. Riprende ossigeno la ristorazione ma l'avvio è lento: il 70% dei bar e dei ristoranti hanno aperto tutti ben equipaggiati di mascherine e gel disinfettanti, ma con personale ridotto: infatti il 40% dei dipendenti è rimasto a casa, pari a circa 400.000 unità. Tanti sono i titolari che utilizzeranno i divisori all'interno del ristorante soprattutto nell'area cassa, quasi nessuno sui tavoli. Però tornano a salire i contagi con l'incremento dei casi totali che è quasi raddoppiato, passando dai 451 di lunedì - il numero più basso dall'inizio del lockdown - agli 813 di martedì. Un dato su cui pesa sicuramente il maggior numero di tamponi effettuati rispetto al giorno precedente e che rappresenta comunque un monito, tanto che il ministro per le autonomie Francesco Boccia (nella foto) è tornato a ribadire che, in caso la curva riprendesse a salire, si dovrà necessariamente provvedere a nuove chiusure localizzate. Il bollettino quotidiano della Protezione Civile dice che 16 giorni dopo l'avvio della Fase due i casi tota-

li sono saliti a 226.699. Ma quel che conta è l'incremento, doppio rispetto a lunedì. Un dato su cui pesano i numeri della Lombardia: su 813 casi, 462 sono nella Regione più colpita, che rifa segnare anche una risalita delle vittime - 54 nelle ultime 24 ore, mentre lunedì l'incremento era stato di 24 - e dei positivi: sono 27.291, 218 più di ieri mentre lunedì c'era stato un calo rispetto al giorno precedente di 357 malati. Tutte le regioni restano dunque al momento a rischio 'basso', mentre è 'moderato' in Lombardia, Molise e Umbria. I dati dei prossimi giorni, che terranno conto anche delle nuove riaperture, diranno se il trend rimarrà quello attuale o se è destinato a risalire. In questo caso, ha ripetuto ancora il governo, si dovranno necessariamente richiudere aree del paese. Conte mostra cauto ottimismo dicendo che il sacrificio degli italiani ha dato i suoi frutti, si conclude la prima fase di sperimentazione del Vaccino Oxford: stanno bene i 510 volontari. «Col coronavirus bisognerà convivere e se ci dovessero essere problemi in una singola regione, quest'ultima dovrà chiudere perché non possiamo fermare le altre - dice il ministro Boccia ricordando che il primo check - salvo dati particolarmente critici - ci sarà il 3 giugno. Ripartirà, afferma il ministro, la mobilità tra le regioni ma per quelle che hanno rischio medio o basso. Per chi, invece, avesse un rischio alto, questo non sarà ritenuto opportuno». Per quella data dovrebbe però finalmente essere pronta anche Immuni, la App per il contact tracing. Ieri è tornato a parlarne in commissione Giustizia al Senato il commissario Domenico Arcuri spiegando che l'applicazione è in fase di test e verrà messa a sistema per i cittadini a cavallo della fine di maggio».

